

«I dirigenti attuali disprezzano le norme di condotta umanitaria»



Cile: il sistema della tortura per distruggere gli oppositori

La denuncia di un Gruppo di studio dell'ONU - Barbaro sadismo per ottenere informazioni - Sono circa duemila le persone arrestate e poi fatte sparire - I nomi di 77 aguzzini di Pinochet e di famigerati luoghi di supplizio - Decine di testimonianze tra cui quella della dottoressa Sheila Cassidy

La DINA e gli organi di sicurezza della giunta fascista cilena hanno carta bianca nella lotta contro quello che definiscono senza distinzioni come marxismo o comunismo ed eseguono il loro mandato applicando sistematicamente la tortura, fino ad atti di barbaro sadismo per ottenere informazioni o per punire e distruggere gli oppositori politici. Questo è quanto ha accertato il Gruppo di lavoro della Commissione dell'ONU per i diritti umani dopo un anno di indagini.

La DINA e gli organi di sicurezza della giunta fascista cilena hanno carta bianca nella lotta contro quello che definiscono senza distinzioni come marxismo o comunismo ed eseguono il loro mandato applicando sistematicamente la tortura, fino ad atti di barbaro sadismo per ottenere informazioni o per punire e distruggere gli oppositori politici. Questo è quanto ha accertato il Gruppo di lavoro della Commissione dell'ONU per i diritti umani dopo un anno di indagini.

La DINA e gli organi di sicurezza della giunta fascista cilena hanno carta bianca nella lotta contro quello che definiscono senza distinzioni come marxismo o comunismo ed eseguono il loro mandato applicando sistematicamente la tortura, fino ad atti di barbaro sadismo per ottenere informazioni o per punire e distruggere gli oppositori politici. Questo è quanto ha accertato il Gruppo di lavoro della Commissione dell'ONU per i diritti umani dopo un anno di indagini.

La DINA e gli organi di sicurezza della giunta fascista cilena hanno carta bianca nella lotta contro quello che definiscono senza distinzioni come marxismo o comunismo ed eseguono il loro mandato applicando sistematicamente la tortura, fino ad atti di barbaro sadismo per ottenere informazioni o per punire e distruggere gli oppositori politici. Questo è quanto ha accertato il Gruppo di lavoro della Commissione dell'ONU per i diritti umani dopo un anno di indagini.

La DINA e gli organi di sicurezza della giunta fascista cilena hanno carta bianca nella lotta contro quello che definiscono senza distinzioni come marxismo o comunismo ed eseguono il loro mandato applicando sistematicamente la tortura, fino ad atti di barbaro sadismo per ottenere informazioni o per punire e distruggere gli oppositori politici. Questo è quanto ha accertato il Gruppo di lavoro della Commissione dell'ONU per i diritti umani dopo un anno di indagini.

La DINA e gli organi di sicurezza della giunta fascista cilena hanno carta bianca nella lotta contro quello che definiscono senza distinzioni come marxismo o comunismo ed eseguono il loro mandato applicando sistematicamente la tortura, fino ad atti di barbaro sadismo per ottenere informazioni o per punire e distruggere gli oppositori politici. Questo è quanto ha accertato il Gruppo di lavoro della Commissione dell'ONU per i diritti umani dopo un anno di indagini.

Le agghiaccianti parole del dittatore Pinochet

Una di queste è Sergio Zamora, un ingegnere e socialista democratico. Fu arrestato dalla DINA una mattina del maggio 1973 e torturato per due ore nell'attesa di strapparli informazioni su una persona ricercata dalla stessa polizia politica. Zamora negò in un primo tempo di conoscerla, poi, per sottrarsi agli aguzzini, espose un piano di fuga. Disse di conoscere il luogo in cui si trovava e fornì le informazioni richieste e che questa persona tutte le sere verso le sei usciva dalla casa di via Santa Monica. Ma quando furono davanti all'edificio, Zamora, approfittando della confusione, sfuggì ai poliziotti e si rifugiò in un appartamento di via Santa Monica. Ebbe poi a questo punto una lunga trattativa per evitare il fuggiasco: un viaggio albanese all'interno del paese.

Una di queste è Sergio Zamora, un ingegnere e socialista democratico. Fu arrestato dalla DINA una mattina del maggio 1973 e torturato per due ore nell'attesa di strapparli informazioni su una persona ricercata dalla stessa polizia politica. Zamora negò in un primo tempo di conoscerla, poi, per sottrarsi agli aguzzini, espose un piano di fuga. Disse di conoscere il luogo in cui si trovava e fornì le informazioni richieste e che questa persona tutte le sere verso le sei usciva dalla casa di via Santa Monica. Ma quando furono davanti all'edificio, Zamora, approfittando della confusione, sfuggì ai poliziotti e si rifugiò in un appartamento di via Santa Monica. Ebbe poi a questo punto una lunga trattativa per evitare il fuggiasco: un viaggio albanese all'interno del paese.

Una di queste è Sergio Zamora, un ingegnere e socialista democratico. Fu arrestato dalla DINA una mattina del maggio 1973 e torturato per due ore nell'attesa di strapparli informazioni su una persona ricercata dalla stessa polizia politica. Zamora negò in un primo tempo di conoscerla, poi, per sottrarsi agli aguzzini, espose un piano di fuga. Disse di conoscere il luogo in cui si trovava e fornì le informazioni richieste e che questa persona tutte le sere verso le sei usciva dalla casa di via Santa Monica. Ma quando furono davanti all'edificio, Zamora, approfittando della confusione, sfuggì ai poliziotti e si rifugiò in un appartamento di via Santa Monica. Ebbe poi a questo punto una lunga trattativa per evitare il fuggiasco: un viaggio albanese all'interno del paese.

Una di queste è Sergio Zamora, un ingegnere e socialista democratico. Fu arrestato dalla DINA una mattina del maggio 1973 e torturato per due ore nell'attesa di strapparli informazioni su una persona ricercata dalla stessa polizia politica. Zamora negò in un primo tempo di conoscerla, poi, per sottrarsi agli aguzzini, espose un piano di fuga. Disse di conoscere il luogo in cui si trovava e fornì le informazioni richieste e che questa persona tutte le sere verso le sei usciva dalla casa di via Santa Monica. Ma quando furono davanti all'edificio, Zamora, approfittando della confusione, sfuggì ai poliziotti e si rifugiò in un appartamento di via Santa Monica. Ebbe poi a questo punto una lunga trattativa per evitare il fuggiasco: un viaggio albanese all'interno del paese.

Una di queste è Sergio Zamora, un ingegnere e socialista democratico. Fu arrestato dalla DINA una mattina del maggio 1973 e torturato per due ore nell'attesa di strapparli informazioni su una persona ricercata dalla stessa polizia politica. Zamora negò in un primo tempo di conoscerla, poi, per sottrarsi agli aguzzini, espose un piano di fuga. Disse di conoscere il luogo in cui si trovava e fornì le informazioni richieste e che questa persona tutte le sere verso le sei usciva dalla casa di via Santa Monica. Ma quando furono davanti all'edificio, Zamora, approfittando della confusione, sfuggì ai poliziotti e si rifugiò in un appartamento di via Santa Monica. Ebbe poi a questo punto una lunga trattativa per evitare il fuggiasco: un viaggio albanese all'interno del paese.

Una di queste è Sergio Zamora, un ingegnere e socialista democratico. Fu arrestato dalla DINA una mattina del maggio 1973 e torturato per due ore nell'attesa di strapparli informazioni su una persona ricercata dalla stessa polizia politica. Zamora negò in un primo tempo di conoscerla, poi, per sottrarsi agli aguzzini, espose un piano di fuga. Disse di conoscere il luogo in cui si trovava e fornì le informazioni richieste e che questa persona tutte le sere verso le sei usciva dalla casa di via Santa Monica. Ma quando furono davanti all'edificio, Zamora, approfittando della confusione, sfuggì ai poliziotti e si rifugiò in un appartamento di via Santa Monica. Ebbe poi a questo punto una lunga trattativa per evitare il fuggiasco: un viaggio albanese all'interno del paese.

Testimonianze delle vittime

Il Gruppo di lavoro della Commissione dell'ONU per i diritti umani ha raccolto molte testimonianze su casi di tortura di cui ha il numero di registro E/CN.4/1188. Ne riportiamo alcune. Per proteggere i testimoni il rapporto non fa nomi.

UNA GIOVANE ha dichiarato di essere stata detenuta per 30 giorni in una cella, disposta a suo e co. In tutto il corpo gli introdussero oggetti: pezzi di metallo, una volta con un misero sistema ad altre persone che erano state torturate e continuavano a capitarci, quando non fu più in grado di alzarsi, le versarono addosso acqua e continuavano a colpirla a suo rammarico con l'acqua ogni volta che si alzava. La minacciarono di fucilazione. Fu portata in un altro posto con altre donne dove fu di nuovo presa e denudata, poi, appararono sarche elettriche. Molte bambine furono costrette ad assistere allo spettacolo. Questa donna fu fatta salire su una automobile e gettata in una strada. Ogni e gravemente ammucchiata su mentalmente che fisicamente (pag. 44)

UNA DIRIGENTE studentesca ha dichiarato di essere stata detenuta per 14 mesi. Poi fu liberata e costretta ad altri arresti domiciliari. Fu bastonato davanti a tutta la famiglia. Tra le torture di cui questo antifascista fu oggetto, fu tenuto con il collo alla fune, gli fu detto di alzare i piedi, di mettere le mani dietro il collo con la testa piegata, gli lezarono quindi le dita a quelle corrispondenti dell'altra mano e le mani ai piedi con una corda. Gli imposero quindi di camminare sulle ginocchia per cinque o sei metri, fino ad entrare nella stanza dove i torturatori stavano aspettando.

UNA DIRIGENTE studentesca ha dichiarato di essere stata detenuta per 14 mesi. Poi fu liberata e costretta ad altri arresti domiciliari. Fu bastonato davanti a tutta la famiglia. Tra le torture di cui questo antifascista fu oggetto, fu tenuto con il collo alla fune, gli fu detto di alzare i piedi, di mettere le mani dietro il collo con la testa piegata, gli lezarono quindi le dita a quelle corrispondenti dell'altra mano e le mani ai piedi con una corda. Gli imposero quindi di camminare sulle ginocchia per cinque o sei metri, fino ad entrare nella stanza dove i torturatori stavano aspettando.

UNA DIRIGENTE studentesca ha dichiarato di essere stata detenuta per 14 mesi. Poi fu liberata e costretta ad altri arresti domiciliari. Fu bastonato davanti a tutta la famiglia. Tra le torture di cui questo antifascista fu oggetto, fu tenuto con il collo alla fune, gli fu detto di alzare i piedi, di mettere le mani dietro il collo con la testa piegata, gli lezarono quindi le dita a quelle corrispondenti dell'altra mano e le mani ai piedi con una corda. Gli imposero quindi di camminare sulle ginocchia per cinque o sei metri, fino ad entrare nella stanza dove i torturatori stavano aspettando.

UNA DIRIGENTE studentesca ha dichiarato di essere stata detenuta per 14 mesi. Poi fu liberata e costretta ad altri arresti domiciliari. Fu bastonato davanti a tutta la famiglia. Tra le torture di cui questo antifascista fu oggetto, fu tenuto con il collo alla fune, gli fu detto di alzare i piedi, di mettere le mani dietro il collo con la testa piegata, gli lezarono quindi le dita a quelle corrispondenti dell'altra mano e le mani ai piedi con una corda. Gli imposero quindi di camminare sulle ginocchia per cinque o sei metri, fino ad entrare nella stanza dove i torturatori stavano aspettando.

Anguillara Veneta contro la speculazione

L'«PAESE VENDUTO» CONTINUA A LOTTARE

L'Arca del Santo di Padova lo cedette in blocco a una società bergamasca che ora vorrebbe rivendere la terra ai contadini lucrando una forte rendita - In attesa di una soluzione si chiede il sequestro cautelativo - Una lettera a Paolo VI

Dal nostro corrispondente

PADOVA, aprile. «Sua santità Paolo VI, io sono un fittavolo di Anguillara Veneta che coltivo la terra da oltre 50 anni. Ora la presidenza dell'Arca del Santo di Padova ha ceduto la terra in blocco a una società di speculatori che va sotto il nome di Balzarini e Corvi i quali rivendono il terreno ai fittavoli a un prezzo quadruplicato. Santo Padre non ritiene che questa sia una cosa giusta e amara. Non le penso che i dirigenti dell'Arca vorrebbero preferire i poveri e non i ricchi come hanno fatto con il terreno di una società veneta ad Anguillara a portare via miliardi da un comune depresso che da cinquanta anni è colono del Vaticano. Io sono un cattolico, che tutte le domeniche e le altre feste comandate vado a messa e il Vangelo dice che bisogna aiutare i poveri. Ma l'Arca del Santo di Padova perché non vuole aiutare i poveri di Anguillara Veneta? Io terrò in mano la mia terra e la mia famiglia. La lettera è datata Anguillara Veneta, domenica 21 dicembre 1975, e riguarda 860 famiglie di fittavoli di Anguillara, il paese venduto. Io, aspettando ancora e con un certo timore, mi sono recato a un incontro con un paio di osterie e l'unico luogo di svago del comune, ospita ancora, almeno una volta alla settimana, affollate riunioni. Si ripete che così non si va avanti, che è ora di dibattere a secolti e secolti di arroccarsi di miseria. Dal '73, anno in cui la vicenda del paese venduto fu al centro dell'opinione pubblica per un settimanale di sinistra, i contadini manifestarono clamorosamente occupando l'Arca di Padova. Anguillara non è cambiata molto. Del resto il paese non è mutato da secoli.

Non l'intervento del ministero degli Interni. L'estate scorsa l'on. Gui convocò le parti, cioè l'Arca e i nuovi acquirenti. I Balzarini e Corvi accettarono di sedersi al tavolo delle trattative con i coltivatori, impegnandosi a discutere il problema nella sua globalità (cedendo l'intera possessione) e a proporre prezzi non speculativi. Nel frattempo il ministero impugnava l'atto di compravendita, data la non congruità del prezzo e faceva causa agli speculatori. Le promesse romane tuttavia non sono state mantenute: pochi giorni fa i Balzarini e Corvi hanno chiesto più di 1 milione di lire per il prezzo di molto superiore a quello pagato nel '73 all'Arca. È stato a questo punto che il ministero ha chiesto ai coltivatori diretti hanno deciso la rottura delle trattative. Qualcosa di nuovo però si è verificato nell'ottobre della presidenza dell'Arca in questi ultimi mesi. Fente si

mostra disposto a fare opera di mediazione tra fittavoli e industriali. Nel corso dell'ultima assemblea tenutasi ad Anguillara e Corvi accettarono di sedersi al tavolo delle trattative con i coltivatori, impegnandosi a discutere il problema nella sua globalità (cedendo l'intera possessione) e a proporre prezzi non speculativi. Nel frattempo il ministero impugnava l'atto di compravendita, data la non congruità del prezzo e faceva causa agli speculatori. Le promesse romane tuttavia non sono state mantenute: pochi giorni fa i Balzarini e Corvi hanno chiesto più di 1 milione di lire per il prezzo di molto superiore a quello pagato nel '73 all'Arca. È stato a questo punto che il ministero ha chiesto ai coltivatori diretti hanno deciso la rottura delle trattative. Qualcosa di nuovo però si è verificato nell'ottobre della presidenza dell'Arca in questi ultimi mesi. Fente si

Gli uomini della DINA all'assalto di un convento

Ma la polizia aerea evidentemente notò qualche cosa, perché una settimana più tardi arrestò la dottoressa mentre si trovava in un convento per curare una sua ammalata. Il convento fu preso d'assalto dagli uomini della DINA che per un quarto d'ora irriterarono di pallottole le porte e le finestre, poi penetrarono nell'interno dove si trovarono oltre la suora e la dottoressa, un sacerdote e una inserviente che rimase ferita ad una spalla. Nei primi quattro giorni di detenzione la dottoressa Cassidy fu torturata tre volte con la corrente elettrica nei punti più sensibili del corpo e ne fu costretta a pagare in un quarto d'ora di precipitare ripetutamente il prigioniero dai tre metri di altezza di un alto edificio. Durante la permanenza in questo carcere ha potuto raccogliere numerose testimonianze che unitamente alla sua e alle osservazioni sulla vita carceraria, hanno permesso al Gruppo di lavoro dell'ONU di arricchire il materiale già raccolto. Nei suoi racconti si sono parlati di torture orribili e degnate di essere testimoniate da uomini e donne che ella ha visto e per i quali ha fatto un'inchiesta e per i quali ha fatto un'inchiesta e per i quali ha fatto un'inchiesta e per i quali ha fatto un'inchiesta.

Terremoto senza danni nell'Asia sovietica

TASHKENT, 8. Stamane, alle ore 2 e 40 locali, si è verificata una scossa tellurica della forza di 8 gradi della scala Richter. L'epicentro della scossa è stato registrato a cento chilometri da Bukhara. In questa città si è avvertita una scossa di sette gradi e a Tashkent di 4 gradi. Non si lamentano vittime né danni. Le forti scosse che si sono verificate stamane non hanno distrutto neppure un edificio, anche grazie al fatto che nell'Uzbekistan e in altre repubbliche dell'Asia centrale sovietica sono stati condotti profondi studi sulla natura dei terremoti. In vari punti dell'Uzbekistan e di altre repubbliche dell'Asia centrale sovietica sono stati condotti studi sulla natura dei terremoti. In vari punti dell'Uzbekistan e di altre repubbliche dell'Asia centrale sovietica sono stati condotti studi sulla natura dei terremoti.

Voleva «proteggere» un film sulla camorra

NAPOLI, 8. Tre persone sono state arrestate a Napoli per aver tentato un'operazione nei riguardi di una troupe cinematografica, impegnata a girare un film sulla camorra. Il film che ha per titolo «Gli inderabili» e che ha tra i protagonisti Massimo Ranieri e Yul Berman, è prodotto dalla società milanese «Albone». Ad un spettacolo di produzione della società, si presero tre uomini, 25 e 26 anni, che offrirono loro «protezione» perché il film non avesse incidenti. L'operazione di produzione prese tempo ed avvenne in piazza. Dopo una serie di appuntamenti, gli agenti di polizia hanno bloccato in un albergo i due giovani, i quali accompagnati, da un terzo persona, si sono presentati a incontrare. Nell'interrogatorio hanno trovato una serie di appuntamenti, gli agenti di polizia hanno bloccato in un albergo i due giovani, i quali accompagnati, da un terzo persona, si sono presentati a incontrare.

Chi c'è dietro l'affare Sindona. IL BANCO DI ROMA RESPONSABILE DELLA PERDITA DI CENTO MILIARDI. Leggete su GIORNALI in edicola oggi la quarta puntata dell'inchiesta che brucia. itaturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

